

## 10. CASISTICA

Il direttore sanitario

Il direttore generale  
o legale rappresentante

(2010.31.2224)102

DECRETO 12 agosto 2010.

**Regolamento di gestione delle prescrizioni.**

**L'ASSESSORE PER LA SALUTE**

Visto lo Statuto della Regione;

Visto il decreto legislativo n. 502/92 e s.m.i. "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421";

Vista la legge regionale n. 30/93 "Norme in tema di programmazione sanitaria e di riorganizzazione territoriale delle Unità sanitarie locali";

Vista la legge regionale n. 5/09 "Norme per il riordino del Servizio sanitario regionale";

Visto l'Accordo Stato-Regioni dell'11 luglio 2002 sulle modalità di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e indirizzi applicativi sulle liste di attesa;

Visto l'art. 50 del decreto 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, nella legge 24 novembre 2003, n. 326;

Visto il decreto ministeriale 18 maggio 2004 del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministero della salute, attuativo del comma 2 del citato art. 50, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 25 ottobre 2004, n. 251;

Visto il decreto ministeriale 17 marzo 2008: Revisione del decreto ministeriale 18 maggio 2004, attuativo del comma 2 dell'articolo 50 della legge n. 326 del 2003 (Progetto tessera sanitaria), concernente il modello di ricettario medico a carico del Servizio sanitario nazionale;

Visto il decreto 17 novembre 2009 "Programma regionale per l'ottimizzazione delle prestazioni ambulatoriali rese dalle strutture sanitarie pubbliche ospedaliere e territoriali";

Visto l'art. 97 della legge regionale n. 11 del 12 maggio 2010 "Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010";

Ritenuto di dovere procedere ad una regolamentazione specifica in materia di prescrizioni specialistiche al fine di migliorare l'appropriatezza prescrittiva e permettere, secondo il principio di equità, un accesso alle prestazioni sanitarie basato sul bisogno e non sulla cronologia di prenotazione;

Decreta:

**Art. 1**

Per i motivi di cui in premessa, di approvare il "Regolamento di gestione delle prescrizioni" allegato e parte integrante del presente decreto.

**Art. 2**

Sono tenuti all'applicazione del suddetto regolamento tutti i soggetti autorizzati ad effettuare prescrizioni sanitarie.

**Art. 3**

I soggetti pubblici e/o privati accreditati, erogatori di prestazioni specialistiche, devono attivare le agende di prenotazione differenziate secondo i criteri stabiliti nel presente regolamento.

**Art. 4**

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

Palermo, 12 agosto 2010.

RUSSO

**Allegato A**

**REGOLAMENTO DI GESTIONE DELLE PRESCRIZIONI**

1. I soggetti prescrittori preposti all'uso del ricettario unico regionale sono i seguenti:

- MMG e PLS;
- medici specialisti ambulatoriali interni;
- medici di continuità assistenziale;
- medici ospedalieri;
- medici degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e dei Policlinici universitari.

2. Dall'1 ottobre 2010, su ogni prescrizione di prestazione specialistica ambulatoriale effettuata su ricettario unico regionale deve essere riportata:

- a. la formulazione della diagnosi o del quesito diagnostico;
- b. la specifica indicazione relativa al livello di priorità clinica, limitatamente, in atto, alle prestazioni critiche riportate in appendice;
- c. l'indicazione se trattasi di prescrizione suggerita dallo specialista.

In base all'art. 97 della legge regionale n. 11 del 12 maggio 2010 e a partire dall'1 ottobre 2010, non potrà essere considerata valida e

quindi accettata dalle strutture pubbliche e private accreditate una ricetta di prestazioni specialistiche ambulatoriali priva delle indicazioni previste dall'art. 2: tali condizioni costituiscono infatti presupposto per l'ammissibilità al relativo rimborso.

Nello stabilire il livello di priorità i medici prescrittori devono riferirsi agli elementi individuati nell'accordo Stato-Regioni dell'11 luglio 2002 e ribaditi nel decreto 17 novembre 2009:

- 1) severità del quadro clinico (incluso il sospetto diagnostico);
- 2) prognosi (quoad vitam o quoad valitudinem);
- 3) tendenza al peggioramento a breve;
- 4) presenza di dolore e/o di deficit funzionale;
- 5) implicazioni sulla qualità di vita;
- 6) casi particolari che richiedono di essere trattati in un tempo prefissato;

7) speciali caratteristiche del paziente che possono configurare delle eccezioni, purché esplicitamente dichiarate dal medico prescrittore.

Da questi elementi scaturiranno le attribuzioni della priorità da parte del Medico prescrittore, che comporteranno inoltre da parte delle strutture erogatrici l'attivazione di agende di prenotazione differenziate:

- prestazione di emergenza-urgenza = va sempre indirizzata in pronto soccorso;
- prestazione di tipo U (urgente) = entro 24-48 ore;
- prestazione di tipo B (breve) = entro 10 giorni;

- prestazione di tipo D (differibile) = entro 30 giorni;
- prestazione di tipo P (programmata) = prestazione programmata.

3. Il medico che effettua una prescrizione, nel caso in cui non utilizzi il ricettario unico regionale, a partire dall'1 ottobre 2010, deve apporre su ogni prescrizione effettuata:

- a. la firma;
- b. il proprio timbro indicante nome e cognome, sigla della provincia sede dell'ordine professionale e n. di iscrizione all'Ordine (es: Mario Rossi - RG 10773).
- c. la data della prescrizione;
- d. se operanti in una struttura, la denominazione della stessa.

4. Nel caso in cui un soggetto prescrittore utilizzi il ricettario unico regionale e segnali la prescrizione come "suggerita", dovrà trascrivere nel "campo a disposizione delle regioni" (all. 2 ter al disciplinare tecnico del decreto ministeriale 17 marzo 2008) della ricetta, il n. di iscrizione all'Ordine, preceduto dalla sigla Provincia sede dell'Ordine professionale, del soggetto che ha stilato la prescrizione "inducente".

5. Le aziende sanitarie provinciali sono tenute ad effettuare il monitoraggio e controllo delle prescrizioni specialistiche effettuate presso le strutture pubbliche e private accreditate al fine di verificare l'appropriatezza delle prescrizioni e l'adesione alla normativa, a partire da 180 giorni dalla pubblicazione del presente decreto.

## Appendice

### PRESTAZIONI CRITICHE (di cui al decreto 17 novembre 2009)

Prestazione	Codice ICD9-CM	Codice nomenclatore
<i>Radiologia</i>		
Mammografia (no screening)	87.37	87.37.1-87.37.2
<i>TC con o senza contrasto</i>		
Torace	87.41	87.41 - 87.41.1
Addome superiore	88.01	88.01.2 - 88.01.1
Addome inferiore	88.01	88.01.4 - 88.01.3
Addome completo	88.01	88.01.6 - 88.01.5
Capo	87.03	87.03 - 87.03.1
Rachide e speco vertebrale	88.38	88.38.2 - 88.38.1
Bacino	88.38	88.38.5
<i>Risonanza Magnetica</i>		
Cervello e tronco encefalico	88.91	88.91.1 - 88.91.2
Pelvi, prostata e vescica	88.95	88.95.4 - 88.95.5
<i>Ecografia</i>		
Addome	88.74 - 88.75 - 88.76	88.74.1 - 88.75.1 - 88.76.1
Mammella	88.73	88.73.2
Cardiaca (ecocolordoppler-cardiaco)	88.72	88.72.3
Ecocolordoppler dei tronchi sovra aortici	88.73	88.73.5
Ecocolordoppler dei vasi periferici	88.77	88.77.2
Ostetrica - Ginecologica	88.78 - 88.79	88.78 - 88.78.2
<i>Esami Specialistici</i>		
Colonscopia (no screening)	45.23	45.23
Sigmoidoscopia con endoscopio flessibile	45.24	45.24
Esofagogastroduodenoscopia	45.13	45.13 - 45.16
Elettrocardiogramma	89.52	89.52
Elettrocardiogramma holter	89.50	89.50
Audiometria	95.41	95.41.1
Spirometria	89.37	89.37.1 - 89.37.2
Fondo oculare	95.1	95.09.1

Prestazione	Codice ICD9-CM	Codice nomenclatore
<i>Visite Specialistiche</i>		
Visita oncologica		89.7
Visita cardiologica	89.7	89.7
Visita chirurgia vascolare	89.7	89.7
Visita neurologica	89.7	89.13
Visita ginecologica	V72.3	89.26
Visita dermatologica	89.7	89.7
Visita oculistica	95.0	95.02
Visita otorinolaringoiatrica	89.7	89.7
Visita ortopedica	89.7	89.7
Visita urologica	89.7	89.7

(2010.32.2359)102

### ASSESSORATO DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

DECRETO 4 agosto 2010.

**Avviso pubblico di invito a manifestazione di interesse per la costituzione di un parco progetti regionale al fine dell'attuazione della linea di intervento 2.3.1.4 del P.O. FESR Sicilia 2007/2013.**

#### IL DIRIGENTE GENERALE DEL DIPARTIMENTO REGIONALE DELL'AMBIENTE

Visto lo Statuto della Regione e relative norme di attuazione;

Vista la legge regionale n. 12 del 12 maggio 2010, con la quale è stato approvato il bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2010 e il bilancio pluriennale per il triennio 2010-2012;

Vista la legge regionale n. 10 del 15 maggio 2000;

Vista la legge 4 giugno 1997, n. 170, di ratifica ed esecuzione della UNCCD nei Paesi del Mediterraneo settentrionale, che prevede la predisposizione di Piani di azione nazionale (PAN) finalizzati allo sviluppo sostenibile con l'obiettivo di ridurre le perdite di produttività dei suoli causate da cambiamenti climatici e attività antropiche;

Vista la delibera CIPE 22 dicembre 1998, n. 154, che individua la Sicilia come regione a rischio desertificazione;

Visto il D.Lgs n. 152/99 al titolo III art. 20, commi 2 e 3, che stabilisce che le regioni e le autorità di bacino individuino e delimitino le aree vulnerabili alla desertificazione;

Visto il regolamento CE n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante abrogazione del regolamento CE n. 1783/1999;

Visto il regolamento CE n. 1083/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 luglio 2006 sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e successive modifiche;

Visto il regolamento CE n. 846/2009 che modifica il regolamento CE n. 1028/2006;

Visto il regolamento CE n. 1828/2006 della Commissione dell'8 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del regolamento CE n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul

Fondo di coesione e del regolamento CE n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale;

Visto il DPR 3 ottobre 2008, n. 196, recante disposizioni circa l'applicazione del regolamento CE n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese;

Visto il D.Lgs n. 163 del 12 aprile 2006 relativo al codice unico dei contratti pubblici di lavori, di servizi e di forniture;

Visto il Quadro strategico nazionale per le Regioni italiane dell'obiettivo Convergenza 2007-2013 della Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007;

Visto il Programma operativo FESR Sicilia 2007-2013, adottato con decisione della Commissione europea C(2007) 4249 del 7 settembre 2007;

Viste le Linee guida per l'attuazione del PO FESR 2007-2013, adottate con deliberazione di Giunta regionale n. 266 del 29 ottobre 2008;

Vista la delibera n. 83 del 6 marzo 2009 di approvazione del quadro definitivo relativo al PO FESR 2007-2013 - Categorie di spesa per definizione finanziaria;

Visto il documento "Requisiti di ammissibilità e criteri di selezione" adottato con deliberazione di Giunta n. 188 del 22 maggio 2009 relativo all'asse 2, linea di intervento 2.3.1.4.;

Visto il documento "Descrizione dei sistemi di gestione e controllo" approvato dalla Commissione il 6 luglio 2009;

Visto l'asse 2 del PO FESR 2007-2013 "Uso efficiente delle risorse naturali";

Visto l'obiettivo specifico 2.3 "Attuare la pianificazione nel settore del rischio idrogeologico, sismico, vulcanico, industriale e ambientale e attuare i piani di prevenzione del rischio sia antropogenico che naturale";

Visto l'obiettivo operativo 2.3.1 "Realizzare interventi infrastrutturali prioritari previsti nei PAI, nella pianificazione di protezione civile per la prevenzione e mitigazione dei rischi, anche ad integrazione di specifiche azioni del PRSR Regione Sicilia 2007-2013";

Vista la linea di intervento 2.3.1.4 "Interventi di prevenzione dei fenomeni di desertificazione anche in un'ottica di complementarietà e sinergia con analoghe iniziative nell'ambito della politica regionale e nazionale";

Ritenuto di dover procedere, al fine di attuare la linea d'intervento 2.3.1.4 concorrente al perseguimento della prevenzione e mitigazione del rischio desertificazione,